

Signor Sindaco, Signor Presidente, signori assessori, signori consiglieri comunali,

grazie per l'invito rivoltomi e per l'opportunità che mi offrite, quale ex amministratore della vostra municipalizzata Azienda Citta Servizi, di poter esprimere, nella sede più appropriata, le mie considerazioni in merito alla "sfiducia" che questa amministrazione ha espresso sulla mia gestione dell'anno 2018 non approvando – nell'assemblea dei soci tenutasi il giorno 6 dicembre - il progetto di bilancio da me redatto nei modi e termini di legge.

Non è mia intenzione fare bilanci analitici del mio operato in questa sede. I bilanci contabili, anche quello bocciato per il quale non avevo obbligo di deposito, sono accessibili a tutti in quanto li ho predisposti e depositati presso il registro delle imprese per rendere trasparente e pubblico il lavoro svolto.

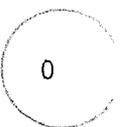
Mi sembra però doveroso ricordarvi che le gestioni 2016, 2017, 2018 e quella chiusa al 5 dicembre 2019 sono state tutte contraddistinte da risultati economici positivi. Lascio una società in perfetto ordine amministrativo e contabile con una situazione economica e finanziaria di gran lunga migliore di quella ereditata.

Ho preferito leggersi queste brevi note al fine di rappresentarvi una disamina organica attraverso il suo excursus storico in modo da essere preciso anche nel richiamo ad atti, date e documenti. Alla fine sarò qui e non mi sottrarrò a rispondere a tutti i vostri quesiti.

In data **17 maggio 2016**, venivo nominato d'urgenza Amministratore Unico, al fine di ripristinare la necessaria governance societaria in seguito alle già note vicende giudiziarie.

Il socio unico Comune di Avellino, rappresentato nella persona del Sindaco dr. Paolo Foti, con il conferimento dell'incarico di Amministratore Unico con scadenza alla data del 30 settembre 2016, mi indicava in modo chiaro e puntuale il mandato da svolgere e le attività da porre in essere:

1. Garantire la continuità amministrativo-gestionale della società con particolare riferimento all'ordinaria amministrazione;
2. Avviare le procedure di verifica necessarie sulla veridicità ed integrità della contabilità della società;
3. Presentare il progetto di bilancio al 31/12/2015, da sottoporre alla relativa approvazione;
4. Avviare, ove ne sussistano i presupposti, azione di responsabilità nei confronti del precedente amministratore dr. Amedeo Gabrieli.

Successivamente - con verbale dei soci del giorno 8 novembre 2016 – la nomina veniva rinnovata fino alla data del 30/01/2017.

Da allora, e fino allo scorso 5 dicembre 2019 ho operato in continuità ma in regime di prorogatio, come per legge.

Premetto che al mio insediamento (17 maggio 2016) presso la sede non ho trovato alcun documento contabile ed extracontabile della società. Quando manca un archivio storico documentale, non è possibile ricostruire gli eventi, i fatti aziendali, le attività societarie precedentemente svolte; dati indispensabili per assicurare la continuità aziendale.

In data 8 giugno 2016 procedevo ad inoltrare una prima informativa alla Procura della Corte dei Conti della Sezione Regionale della Campania e alla Procura della Repubblica del Tribunale di Avellino. Informavo immediatamente il socio di tutto quello che avevo ravvisato.

In data 24/02/2017 indicevo adunanza dei soci includendo nell'ordine del giorno

- per la parte ordinaria: l'approvazione del progetto di bilancio al 31/12/2015. Tale bilancio faceva registrare una perdita di esercizio che erodeva l'intero patrimonio aziendale.
- per la parte straordinaria: le determinazioni da assumere riguardo alla copertura delle predette perdite di esercizio.

In data 20/04/2017 sottoponevo all'attenzione del socio un Piano d'Impresa da me redatto per il triennio 2017/2019, il quale prevedeva una serie di indicazioni e/o suggerimenti da considerare in sede di predisposizione del nuovo contratto di servizio, quest'ultimo fondamentale e indispensabile per dare continuità gestionale ed un futuro alla società.

In data 8 settembre 2017, la Giunta Municipale con delibera n. 270 faceva proprio detto piano per poi essere adottato definitivamente in data 24/04/2018 dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 32 del 24/04/2018 dove espressamente si statuiva al punto n. 4 del deliberato di **“dare mandato al Segretario Generale e ai dirigenti competenti a porre in essere le modifiche del contratto di servizio che eliminano le criticità evidenziate nel Piano di Impresa e che prevedano un importo predeterminato quale corrispettivo per i servizi affidati all'ACS secondo le componenti predeterminate e altre disposizioni in merito.”**

**Ad oggi purtroppo tale espressa volontà del Consiglio Comunale è rimasta inevasa.**

In data 30/05/2018 venivano approvati i bilanci chiusi al 31/12/2016 e al 31/12/2017.

Mi preme sottolineare ed evidenziare che dall'approvazione del bilancio 2015 (dal quale emergeva una considerevole perdita) avvenuta in data 24/02/2017 e fino al 24/04/2018 (data della deliberazione



della ricapitalizzazione) mi sono assunto la responsabilità di gestire la vostra società seguendo criteri di continuità ancorché di fatto era in un effettivo stato di liquidazione essendo il patrimonio netto totalmente eroso dalla predetta perdita di esercizio. Mi sono assunto la responsabilità di andare avanti perché ero sicuro che questa società avrebbe potuto superare i problemi che l'avevano afflitta: avevo il dovere di salvaguardare le unità lavorative!

Lo scorso 6 dicembre si è tenuta l'assemblea dei soci con all'ordine del giorno l'approvazione del progetto di bilancio al 31/12/2018. In questa sede il socio ha deliberato di **“non approvare il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2018 sulla scorta dei verbali del Comitato di Controllo Analogo”**.

Sostanzialmente il socio, Comune di Avellino, non ha approvato il bilancio perché il comitato di controllo analogo rilevava una discordanza tra quanto fatturato al Comune da parte della società (credito di ACS) e quanto invece si trovava iscritto nella contabilità del Comune quale debito verso la società.

In sostanza il rapporto debiti-crediti reciproci, a detta del Comitato, non trovava la simmetrica corrispondenza in quanto il Comitato stesso in data **17 ottobre 2019**, sulla base di una Nota del Servizio Partecipate **del 3 ottobre 2019**, notificava alla società - a mezzo PEC - un proprio verbale, nel quale si invitava a stralciare una serie di fatture emesse dalla società negli anni 2016, 2017 e 2018, e si invitava a riformulare (considerando tali stralci) il progetto di bilancio 2018.

**Il disallineamento crediti-debiti tra la contabilità di Acs e quella del Comune è causato da fatture che hanno un valore di circa 700 mila euro oltre iva e che, secondo il Comitato, l'Acs non avrebbe dovuto emettere.**

Con l'invito a predisporre un progetto di bilancio con lo stralcio delle suddette fatture, senza fornire alcuna motivazione di ordine giuridico contabile, lo ripeto: senza fornire alcuna motivazione di ordine giuridico contabile, si invitava di fatto l'amministratore a predisporre un progetto di bilancio in violazione di quelle che sono le fondamentali norme che un amministratore diligente deve pedissequamente osservare e alle quali deve ispirarsi nella redazione del progetto di bilancio da sottoporre all'approvazione del socio: le norme del codice civile.

Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico (art. 2423 CC). Se avessi accettato l'invito a stralciare dette fatture lo avrei violato. Avrei con tale invito violato palesemente **i principi di redazione** del bilancio (art. 2423 bis CC), avrei violato l'articolo 2426 Criteri di redazione; insomma avrei commesso una serie di violazioni nell'esercizio delle mie funzioni.

In data 19 novembre 2019, con una dettagliata relazione illustrativa di 36 pagine, notificata al Comitato di controllo analogo, al Sindaco, all'Assessore alle partecipate e al Collegio dei revisori, immediatamente pubblicata sul sito della società dopo discussione in contraddittorio in seno alla 3° Commissione Consiliare spiegavo e giustificavo con riferimento ad atti e fatti la mia indisponibilità a raccogliere tale invito.

In questa sede non voglio riprendere tutte le argomentazioni della mia Relazione ma è mia intenzione fare solo alcune considerazioni su quanto accaduto, su dati di fatti incontrovertibili.

- Si è riscontrata una **totale assenza di attività poste in essere da parte del Comitato di Controllo Analogo per il passato, mentre sulla mia intera gestione c'è stata una feroce inquisizione**. Si vedano i termini perentori dell'ottemperanza alle richieste documentali, le riunioni che saltavano senza avvisi, le richieste reiterate di documentazione. Insomma un comportamento non in aderenza a quelli che sono le funzioni e le prerogative dell'Organo di controllo: collaborare con gli organi amministrativi delle società partecipate, non inquisire!
- Vi è stata una grave omissione da parte dei dirigenti comunali. Nonostante l'adozione di un preciso atto di Consiglio Comunale in data 24 aprile 2018 n. 32, con il quale si approvava al punto n. 4 del deliberato di *"dare mandato al Segretario Generale e ai dirigenti competenti a porre in essere le modifiche del contratto di servizio che eliminano le criticità evidenziate nel Piano di Impresa e che prevedano un importo predeterminato quale corrispettivo per i servizi affidati all'ACS secondo le componenti predeterminate e altre disposizioni in merito,"* Nulla è stato fatto in merito sino ad oggi se non contestare delle fatture derivanti dalla puntuale applicazione del contratto di servizio.
- Nel bilancio di previsione del Comune, prima della mia nomina, non è mai stato preventivato il corretto costo del servizio della partecipata (come da valorizzazione del contratto di servizio). Mi si addebita, però, la omessa presentazione della relazione al 30 settembre delle attività fatte per poter dare la possibilità all'ente di programmare le risorse finanziarie. **Allora come mai anche quando tale relazione (che non è affatto un documento di programmazione) veniva presentata dal mio predecessore, le risorse comunque non venivano allocate nel bilancio?**
- In numerosi verbali di riunioni prima dell'ottobre 2019 si afferma che per le fatture n. 300, 301 del 2016, n. 41 e 42 del 2017 manca impegno contabile (da ultimo verbale del 15/03/2019);

- Con verbale di riunione del 21/09/2018 il Comune in base alla Comunicazione di attestazione dei crediti alla data del 31/12/2017 che la società ha trasmesso in data 15/05/2018 riconosce un credito a favore della società ACS pari ad euro 654.269,00 (saldo scheda cliente). Da tale importo, si legge nel verbale, “vanno sottratte somme pari ad euro 131.307,11 che il Comune ha pagato nell’anno 2018 e precisamente le fatture n. 52, 53, 54 e 55. Vanno sottratte inoltre note di credito da emettere pari ad euro 12.224,63. Tenendo conto che è già avvenuto un accantonamento in bilancio pari ad euro 322.566,31 la differenza pari a 188.171.92 sarebbe ancora da accantonare.”

Tale verbale rappresenta un riconoscimento implicito dei crediti vantati dalla società.

- Si è riscontrato un comportamento contraddittorio da parte dei Responsabili dei servizi riguardo all’applicazione dell’articolo 7 del contratto di servizio (liquidazione di questo contestato 25%). Infatti, mentre oggi lo contestano senza alcuna motivazione, **per il passato hanno sempre pagato le somme a conguaglio previste dall’articolo 7 del Contratto quadro di servizio** (ancorché nella descrizione della fattura si sia usata una descrizione diversa del tipo “adeguamento e/o revisione contrattuale”).

In particolare:

per l’anno 2012 con fattura n. 73 del 31/12/2012, n. 7 del 26/01/2013 e nota di credito n. 74 del 31/12/2012 è stato riconosciuto un adeguamento contrattuale pari ad euro 290.000,28.

Per l’anno 2013 con fattura n. 114 del 31/05/2014 è stata riconosciuta la somma di euro 331.299,45.

Per l’anno 2014 con fattura n. 185 del 22/05/2015 è stata riconosciuta la somma pari ad euro 454.958,67 oltre IVA poi finanziata con la ricapitalizzazione.

Per le liquidazioni delle suddette fatture, i vari dirigenti (anche attuali) hanno espresso parere favorevole.

- E ancora, riguardo all’art. 7, da parte dei funzionari comunali, c’è stata una attuazione in base alle proprie convenienze: quando la società ha rendicontato e fatto le note di credito, queste sono state contabilizzate e trattenute sui pagamenti delle fatture ordinarie e pertanto ritenute legittime, quando invece si è trattato di pagare le fatture, l’articolo 7 diventa illegittimo e non va applicato.

In sostanza, le varie doglianze da parte del Servizio partecipate e del Comitato di controllo analogo sull’art 7 comma 1° del Contratto Quadro di Servizio rep. 4963 hanno subito nel corso del tempo delle posizioni differenti, tali da ritenersi infondate, illogiche, contraddittorie e pretestuose al solo fine di non riconoscere dei crediti certi, liquidi ed esigibili.

Infatti nel mentre riconosceva di fatto la valenza normativa di detto precetto contrattuale invitando i dirigenti a sistemare contabilmente le spese per poterle inserire nei bilanci comunali al fine di evitare l'insorgere di debiti fuori bilancio o addirittura paventando l'ipotesi di comportamenti elusivi del patto di stabilità (cosa molto grave), successivamente, il Servizio Partecipate, da ottobre 2019 fa notare al Comitato di controllo analogo che lo stesso precetto contrattuale non sia da osservare. Delle due l'una: o le note che ora vi leggo testualmente non sono attendibili o il non riconoscimento dei conguagli è solo un pretesto per coprire o sistemare evidenti omissioni nei conti del Comune.

**16/07/2018**

Con **nota del Servizio Partecipate del 16/07/2018, prot. 48566**, a firma del dott. Giliberti e della dott.ssa Cortese, si sollecitava al Presidente del Comitato di Controllo Analogo la revisione del contratto di servizio tra società ACS e Comune di Avellino, si legge *“al fine di prevedere importi certi (da inserire nel Bilancio di previsione comunale) a fronte delle prestazioni richieste dal Comune di Avellino evitando così l'insorgere di debiti fuori bilancio derivanti, in particolare, dall'art. 7 comma 1° del Contratto Quadro rep. 4963”*.

Ribadivano ancora *“l'urgenza di porre in essere i suddetti adempimenti (peraltro condivisi dall'amministratore dell'ACS) al fine di garantire una corretta gestione contabile dei rapporti con la predetta società, evitando l'insorgere di tutte quelle circostanze che hanno condotto, da ultimo alla ricapitalizzazione dell'ACS avvenuta con delibera consiliare n. 32 del 24/04/2018”*

**24/07/2018**

Con **nota del 24/07/2018 prot. 50547 il servizio partecipate** sollecitava il segretario Comunale, i dirigenti Cicalese e Arvonio, indirizzando la nota per conoscenza al sindaco Ciampi e al sottoscritto dove si legge testualmente: *“... Si sollecita nuovamente l'urgente rimodulazione del contratto di servizio con l'ACS con una precisa individuazione dei servizi eventualmente alla stessa da affidare e soprattutto prevedendo un importo fisso quale corrispettivo, in modo da dare certezza ai valori degli scambi con la suddetta partecipata, evitando in tal modo comportamenti potenzialmente elusivi delle regole sui vincoli di finanza pubblica **ex art. 31 commi 30 e 31 L.183/2011 (rispetto del patto di stabilità)** e/o l'insorgere di debiti fuori bilancio riconosciuti in epoca successiva alla loro competenza economica. .... quale corrispettivo per ciascun servizio affidato, un compenso fisso parametrato ai costi fissi del servizio aumentati del 25%; tale formulazione ha continuato e continua a generare notevoli criticità nei rapporti contabili con la predetta società, stante l'incertezza, nel corso dell'esercizio, della quantificazione del suddetto surplus, che, **pertanto non viene impegnato con conseguente emersione di debitorie fuori bilancio**”*.

**21/05/2019**

Con **nota prot. 46149, il Servizio Partecipate** a firma del dott. Lissa e dott. Giliberti, afferma testualmente che: *fa riferimento alla presenza di un “indirizzo del Consiglio Comunale” che risulta necessario al fine del successivo riconoscimento alla società ACS srl, quale corrispettivo per ciascun servizio affidato, di un compenso parametrato ai costi fissi aumentati del 25%. Salvo diverse evidenze e/o interpretazioni, non risulta agli scriventi che il Consiglio comunale abbia deliberato indirizzi in tal senso successivamente all’approvazione al citato Contratto Quadro di Servizio; inoltre considerando che l’incremento del 25% era da calcolarsi sui soli costi fissi, non risulta chiaro agli scriventi – ed evidentemente anche agli uffici comunali preposti alla liquidazione delle fatture emesse dall’ACS srl, che non hanno proceduto al riconoscimento come da verbale del 15/03/2019 - quali voci (oltre la spesa del personale) siano state analiticamente considerate dall’amministratore unico dott. G. Greco rientranti tra i costi fissi , al fine del successivo calcolo della predetta percentuale del 25%.*

Non è comprensibile il comportamento del Servizio Partecipate che ha sollevato la questione dello stralcio delle fatture solo ad ottobre 2019 mentre non ha mai rilevato nulla nei numerosi incontri avuti (fin dall’anno 2017) per la definizione della questione crediti e debiti.

Tali circostanze fanno ritenere che il problema della copertura della spesa del contratto di servizio non è mai stata prevista in modo corretto, secondo le regole dei principi contabili. Quindi il comportamento assunto dal Comitato di controllo analogo, sulla scorta delle “osservazioni” del Servizio Partecipate, appare totalmente pretestuoso, infondato e affetto da eccesso di potere nelle sue conclusioni di invito a stralciare fatture aventi ad oggetto conguagli contrattuali.

Si rende necessaria un’azione indispensabile di riordino giuridico economico e finanziario strutturato sui rapporti tra ente e società la quale consentirebbe di evitare tutti i possibili malintesi interpretativi, operativi e funzionali.

Fino ad allora è evidente che si rende del tutto impossibile discostarsi dagli attuali precetti normativi contrattuali ed amministrativi vigenti in quanto la loro violazione comporterebbe il conseguenziale squilibrio finanziario, economico e patrimoniale del bilancio della partecipata: pertanto si rende oggettivamente inattuabile, al momento quanto rappresentato dalle determinazioni conclusive dei Responsabili e del Comitato di Controllo Analogo.

Infatti ove si ritenesse procedere a stralciare i crediti delle fatture emesse ed approvate della partecipata, così come da invito proposto da parte del comitato analogo, la situazione economico



patrimoniale della società partecipata non potrebbe che far registrare una infondata condizione di deficitarietà strutturale, mai giustificabile dal punto di vista contrattuale facendo emergere un comportamento contrastante all'impalcatura giuridica economica dei rapporti contrattuali tra Comune di Avellino e società partecipata.

Una condizione quindi dalle evidenti e notevoli criticità la quale non potrebbe che porre l'amministratore unico nella situazione di totale difficoltà oggettiva tenuto conto a quanto precedentemente già approvato ed adottato con specifici atti deliberativi ed amministrativi in totale contrasto rispetto ai contenuti all'invito proposto dal Comitato di Controllo Analogo.

Infatti non potrebbe che essere foriero di potenziali addebiti e imputazioni di responsabilità a carico dell'amministratore unico il dover porre in essere atti e comportamenti volti alla eliminazione di fatture richiedenti somme stabilite in un piano industriale che trova attuazione mediante contratti tuttora vigenti e non ancora modificati o revocati. Crediti che a loro volta sono stati oggetto di bilanci approvati con motivata deliberazione assembleare da parte del socio unico rappresentato dal Sindaco delle precedenti amministrazioni.

Non può pertanto rendersi possibile la loro semplice eliminazione senza una fondata motivazione, la quale giuridicamente possa spiegare tale condotta siccome proposta dal Comitato di Controllo Analogo. Contrariamente invece con la predetta Relazione già notificata e che qui confermo in tutti i suoi punti, si è inteso porre in chiara evidenza le motivazioni di base che hanno giustificato giuridicamente e quindi economicamente l'operato del sottoscritto in pieno rispetto dei principi giuridici e contabili derivanti dai contratti tuttora in essere.

Contratti dai quali ne discende l'obbligo giuridico e contabile da parte del Comune di Avellino nel riportare fedelmente nei propri bilanci di previsione gli importi dei corrispettivi contrattuali. Un'operazione di raccordo contabile che purtroppo sembra non risultare opportunamente rispettata come da dichiarazioni raccolte nei sopra elencati e dichiarati verbali di riunioni e note del servizio partecipate.

In antitesi alle motivazioni rappresentate ed esposte qualora si ritenesse invece dover intervenire a porre in essere comportamenti ed atti assunti senza alcuna fondata motivazione giuridico contabile e quindi in palese contrasto a quanto ampiamente motivato e giustificato il sottoscritto nella sua qualità di ex amministratore unico non potrà che suo malgrado costituirsi per le proprie ragioni tecniche, giuridiche e contabili innanzi alle opportune giurisdizioni competenti.



Concludo.

Innanzitutto è mio dovere ma soprattutto piacere, ringraziare i più stretti collaboratori che con me hanno vissuto e condiviso tutte queste vicissitudini. Li ringrazio di cuore.

Non posso non ringraziare chi ha voluto condividere con il sottoscritto un percorso di legalità e trasparenza volto solo ed esclusivamente a far emergere le verità dell'intera vicenda e gestione societaria: il Sindaco Paolo Foti.

Non potevo esimermi dal manifestargli la mia più sincera riconoscenza e gratitudine non solo per la fiducia che mi ha accordato con la nomina ad amministrare la società in un momento particolarmente delicato, ma soprattutto per la serenità con la quale mi ha fatto lavorare sin dal primo momento, tenendo fede a tutti gli impegni assunti.

Il sindaco Foti ha sempre creduto fortemente nella ACS, ne è la prova la ricapitalizzazione della società che con ardore e veemenza ha portato avanti.

Mi preme sottolineare che, nonostante il suo palese sostegno per la sopravvivenza della società, non ha mai cercato, direttamente o indirettamente di ingerire nella gestione societaria e/o di influenzare alcuna delle mie decisioni. Non si è mai permesso di darmi precetti da osservare (soprattutto nella redazione del bilancio!) e non ha mai cercato di sostituirsi a quelle che sono le prerogative dell'organo amministrativo.

Grazie Sindaco Foti hai mantenuto la parola data fino alla fine!

Infine, ma non per ultimo, ringrazio voi tutti che pazientemente mi avete ascoltato e colgo l'occasione per porgere all'avvocato Spagnuolo miei più sinceri auguri di buon lavoro per il suo nuovo incarico.

